

Diabete, una diagnosi precoce riduce il rischio complicanze

ROMA - "Il diabete è una malattia comune nell'adulto ma colpisce anche il bambino ed anzi è la patologia endocrina più comune in pediatria. Si stima che in Italia siano presenti almeno 16000 bambini affetti da diabete e che ogni anno circa 1500 bambini presentino l'esordio della malattia. Da studi effettuati negli ultimi 10 anni circa il 40% (stabile in questi anni) dei bambini diabetici all'esordio presenta una temibile complicanza la chetoacidosi diabetica, che una volta instaurata richiede una attenta ed esperta gestione in ambito ospedaliero specialistico". Lo affermano in una nota congiunta Stefano Cianfarani, presidente della Siedp, e Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria (Sip).



"La Società italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (Siedp) ha definito un protocollo per la sua gestione, in modo da evitare le temibili complicanze (0,15-0,3%) della chetoacidosi diabetica che vanno da conseguenze neurologiche gravi fino alla morte, come purtroppo tuttora accade (Alessandro S. Salerno dicembre 2017 e Carla B. Parma maggio 2018) e come sembrava fosse accaduto nei giorni scorsi al piccolo Giulio - aggiunge -, il bambino di tre anni morto nel vicentino, che dalle prime indiscrezioni sembrava essere deceduto in seguito a complicanze del diabete".

"Il diabete esordisce usualmente con tre sintomi principali: il paziente beve di più, urina di più e tende a perdere peso. L'esame delle urine e della glicemia permette di fare diagnosi: glucosio nelle urine e chetoni, glicemia elevata nel sangue. Tuttavia, a volte, le manifestazioni cliniche all'esordio della malattia sono complicate dalla presenza di altri sintomi o patologie concomitanti che confondono il quadro - sottolineano Cianfarani e Villani -. La diagnosi precoce è fondamentale e riduce moltissimo il rischio delle complicanze acute del diabete (chetoacidosi) conseguenti alla grave compromissione metabolica, presente per definizione all'esordio della malattia. Una procedura semplice ed efficace per fare diagnosi precoce è rivolgersi al pediatra ed eseguire un test di immediata risposta delle urine se il bambino beve e urina di più del solito. Alla stessa maniera chiediamo che a tutti i bambini che si presentano per una valutazione in un pronto soccorso pediatrico, accanto alla valutazione dei parametri rilevati di routine (pressione saturazione frequenza cardiaca etc), sia eseguita una glicemia capillare che permetterebbe il pronto riconoscimento della situazione".

"Al momento - concludono - non è possibile prevenire il diabete dei bambini ma la chetoacidosi diabetica si! E' importante che tutti i genitori vengano informati e proprio a questo scopo, la Siedp, che riunisce e rappresenta i pediatri che in Italia sono specializzati nella cura del diabete, ha effettuato negli scorsi anni una campagna di sensibilizzazione nazionale sulla diagnosi del diabete all'esordio e ne ha programmata una nuova per il 2020".

Prevenzione, biopsia determinante nei casi di miocardite fulminante

ROMA - La biopsia cardiaca può essere fondamentale per riuscire a individuare tempestivamente la miocardite fulminante. È quello che riferisce uno studio coordinato dal Cardio Center su questo tipo di infiammazione cardiaca appena pubblicato su Jacc (Journal of the American College of Cardiology) una delle più prestigiose riviste americane di cardiologia.

Questo e altri studi del Cardiocenter saranno presentati durante il 53° convegno nazionale di Cardiologia, promosso dalla fondazione De Gasperi che sostiene il Cardio Center e che si terrà a Milano dal 23 al 26 settembre. La miocardite è un'infiammazione del cuore che spesso interessa soggetti giovani.



"Abbiamo analizzato un elevato numero di casi per capire il rischio di morte o la necessità di trapianto cardiaco che comporta questa infiammazione acuta del cuore - spiega Enrico Ammirati della Cardiologia 2, unità operativa dell'Ospedale Niguarda diretta da Maria Frigerio -. Chi ne soffre presenta in genere un'instabilità emodinamica e una compromissione delle condizioni generali (pressione bassa e malessere)".

Su 165 pazienti colpiti da questo tipo di miocardite fulminante con evidenza di infiltrato infiammatorio alla biopsia, quasi il 30% è morto entro 60 giorni dall'ospedalizzazione oppure ha dovuto subire un trapianto.

"Questa patologia - continua il responsabile della ricerca - colpisce soprattutto persone giovani, l'età media è 40 anni, con una prevalenza tra le donne del 40%".

Ricerca, la cura per le articolazioni passa dalle cellule staminali

SAN MARINO - A San Marino è stata effettuata la prima seduta di prelievo di cellule staminali dal tessuto adiposo per essere utilizzate subito dopo in un trattamento per la cura di problemi articolari. Nello specifico si è trattato di quattro prelievi di cellule staminali mesenchimali dal tessuto adiposo addominale, su altrettanti pazienti sammarinesi (tre uomini e una donna), eseguiti all'interno del blocco operatorio dell'Istituto per la Sicurezza Sociale dall'equipe della Uoc di Ortopedia, guidata dal dottor Lorenzo Ponziani. Successivamente, a distanza di circa 10 minuti dal prelievo e dalla lavorazione, le cellule sono poi state utilizzate sugli stessi pazienti, attraverso un trattamento infiltrativo nelle loro articolazioni (tre hanno riguardato l'anca e uno il ginocchio).

Tale procedura - completamente gratuita per gli assistiti Iss - viene infatti utilizzata per la cura delle degenerazioni cartilaginee in fase iniziale o appena avanzata, per contrastarne l'aggravamento, e, in alcuni casi, per poter favorire la proliferazione di nuove cellule cartilaginee, sfruttando il potenziale rigenerativo delle cellule mesenchimali.

Si tratta dell'ultima frontiera nel campo della medicina rigenerativa applicata alle patologie degenerative articolari, che presenta al momento studi sperimentali in vitro e che mira a garantire una risposta sul piano biologico, più attiva in pazienti non avanti con gli anni. Sui media e sui social c'è un gran fermento riguardo a questa procedura rigenerativa, con riferimenti a casistiche di pazienti, quasi sempre reclutati presso strutture private. Lo scopo di utilizzare tale tecnica, è proprio quello di effettuare le infiltrazioni con cellule mesenchimali autologhe, prelevate cioè dagli adipociti dello stesso paziente, e valutare a distanza i risultati sia clinici che strumentali (con Risonanza magnetica nucleare di controllo a distanza).

I distretti maggiormente interessati a questa sperimentazione saranno soprattutto l'anca ed il ginocchio, ma tale pratica rigenerativa potrebbe essere estesa anche ad altre articolazioni.

ASTE GIUDIZIARIE

Qui trovi le migliori opportunità dei Tribunali di:

Palermo
Termini Imerese
Trapani
Marsala
Agrigento
Sciacca
Caltanissetta
Gela



Catania
Caltagirone
Enna
Ragusa
Siracusa
Messina
Patti
Barcellona P.d.G.

Direzione Vendite:
tel. 095 388268 - fax 095 722114
direzionevendite@quotidianodisicilia.it



www.quotidianodisicilia.it